

## la trattativa

Venerdì il testo in aula. Possibile il recepimento da parte dei relatori Scalfarotto (Pd) e Leone (Pdl) degli emendamenti di Pd e Scelta civica per tenere fuori dalle circostanze aggravanti le posizioni religiose e culturali. Ma nel Pdl un ampio fronte giudica inaccettabile l'aggancio alla legge Mancino. Cicchitto: «Si rischia il ridicolo e il paradosso». Formigoni: «È inaccettabile». Brunetta: «Non è priorità, che cambia se si rinvia di una settimana?»

## Mauro: il piatto piange, Forze armate a rischio fallimento



DA MILANO

**S**e non si «ripristinano ragionevoli livelli di spesa», le Forze armate italiane «rischiano il default funzionale nel giro di pochi anni», oltre al «venir meno della capacità di partecipare, nei fatti, alla politica di difesa europea». È questo l'allarme che il ministro della Difesa, Mario Mauro ha lanciato ieri nel corso di un'audizione in commissione Difesa della Camera. «Il continuo depauperamento delle risorse destinate alla Difesa», ha spiegato Mauro, rende sempre

«più arduo perseguire quegli obiettivi che invece abbiamo accettato di conseguire insieme agli altri paesi europei». Mauro ha citato i dati del Sipri di Stoccolma: la spesa militare italiana è diminuita del 5,2% fra il 2011 e il 2012 ma se si prende in considerazione il periodo dal 2003 all'anno scorso, la riduzione è stata del 19%. Un taglio che «non ha alcun possibile paragone con i nostri alleati europei». Ecco dunque la necessità, sempre secondo il ministro, di attuare nel più breve tempo possibile quanto previsto dalla legge

delega approvata dal Parlamento. La compressione delle risorse, ribadisce infatti Mauro, «ha prodotto un forte squilibrio anche in termini di articolazione interna della spesa» fino al punto che oggi il «70% del totale è dedicato al personale mentre il restante 30% va diviso tra gli investimenti e l'operatività dello strumento militare. Il presidente della Commissione difesa della Camera dei deputati Elio Vito ha apprezzato l'intervento del ministro, per «l'accurata esposizione che ha fornito molteplici spunti di

approfondimento, anche in vista dell'attuazione della riforma dello strumento militare». Ma associandosi alle parole di Mauro, Vito ha sottolineato che «anche alla luce dei recenti dibattiti parlamentari in materia di politica sugli armamenti, è essenziale promuovere il dibattito pubblico sulla natura della Difesa. Si tratta di una priorità non più rinviabile alla luce degli appuntamenti europei e in considerazione del perdurare di un quadro geo-strategico instabile in prossimità dei confini del continente europeo».

Davide Re  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## IL CONVEGNO

## CAMALDOLI, STORIA E ATTUALITÀ NEL 70° ANNIVERSARIO

Le Acli, l'Associazione dei Partigiani cristiani e l'Istituto Sturzo organizzano a Roma un incontro nel 70° Anniversario del Codice di Camaldoli, un documento elaborato da un gruppo intellettuali cattolici nel quale sono contenute le idee principali in campo istituzionale ed economico, che sarebbero state poi alla base della Costituzione e del "miracolo italiano". L'appuntamento è per oggi pomeriggio alle 16:30 alla Camera dei Deputati, Sala del Cenacolo. Interverranno l'ex-parlamentare e segretario del Ppi Gerardo Bianco, Paolo Acanfora, il presidente delle Acli Gianni Bottalico, il presidente dell'Associazione Partigiani cristiani Giovanni Bianchi, la presidente della Fuci Elena Ovidi e il presidente dell'Istituto Sturzo, Roberto Mazzotta.

## I NODI DELLA POLITICA

## Omofobia, alla ricerca di un difficile equilibrio

Ma restano in piedi tutte le perplessità sul rischio di un reato d'opinione

## HANNO DETTO

## PATRIARCA (PD): SI TENGA CONTO DI DIVERSE SENSIBILITÀ



«Alcuni deputati cattolico-democratici hanno condotto una faticosa mediazione. Intervendendo sulla legge Mancino si può giungere a un testo che tenga conto di tutte le sensibilità. Per evitare l'introduzione del reato d'opinione, è stato promosso un emendamento che va in questa direzione», dice l'esponente pd.

## DELLAI (SC): TUTELARE LIBERTÀ DI OPINIONE



«In Aula proporrò un solo emendamento, di assoluto buon senso, con il quale si vuole ulteriormente rimarcare che l'espressione di convincimenti in materia di etica sessuale derivanti da sensibilità religiose non possono rappresentare reato di omofobia», dice il capogruppo alla Camera di Scelta Civica.

DA ROMA ANGELO PICARIELLO

**L**a proposta di legge sull'omofobia procede a tappe forzate, e si concretizza l'approdo in aula venerdì per il testo anti-discriminazioni licenziato l'altra notte in Commissione Giustizia con l'accelerazione imposta dalla presidente Donatella Ferranti del Pd.

La riduzione a un solo articolo, che inserisce l'omofobia e la transfobia nelle fattispecie di applicazione della legge Mancino, se da un lato non soddisfa Arcigay (con Gaynet che parla di «occasione spreca»), M5S (che annuncia ostruzionismo), Sel, e Radicali, che lamentano l'eliminazione della previsione sul genere che avrebbe trasferito l'identificazione dal piano biologico a quello soggettivo, dall'altro lascia aperte una serie di questioni legate al reato di opinione. La mediazione prende corpo nel Pd e in Scelta Civica, con due emendamenti, uno a firma (fra gli altri) Preziosi-Patriarca-Bindi-Fioroni e un altro Gitti-Marazziti-Binetti-Gigli, volti a tener fuori dall'applicazione della norma le posizioni religiose e culturali. Tentativo che sembra far breccia nei pur compositi gruppi di maggioranza, e non è da escludere che gli stessi relatori Ivan Scalfarotto (del Pd) e Antonio Leone (del Pdl) possano farsene carico con il conseguente ritiro di queste due proposte contenenti analoghe clausole di salvaguardia. Un lavoro da cui Palazzo Chigi si tiene accuratamente fuori, per la delicatezza delle questioni a tema, sebbene il governo abbia ribadito con chiarezza attraverso Dario Franceschini che gli spazi per la

moratoria - chiesta dal Pdl - siano preclusi e si dovrà andare a decidere. Il Pd rafforza questo orientamento persino con uno spot pubblicitario: «Finché non si approva una legge contro l'omofobia, saremo civili solo a metà», recita lo slogan.

Ma nel Pdl permangono posizioni fortemente contrarie al testo così come licenziato - scarnamente e velocemente - dalla Commissione. È proprio l'aggancio alla legge Mancino anti-discriminazioni ad essere contestato da un ampio e composito fronte. «Sono stati violati i diritti dei parlamentari», lamentano Eugenia Roccella e Alessandro Pagano, censurando l'azzeramento del dibattito avvenuto in commissione che ha trasferito in aula ogni ipotesi di mediazione. E il testo così come approvato viene considerato «irricevibile, divisivo e ideologico» da Maurizio Sacconi, che con la Roccella finisce nel mirino - nel suo stesso partito - dei portavoce dell'area laicaista. «Talebani» addirittura li definisce l'ex ministro Giancarlo Galan. «Nel Pdl troppi pretendono di imporre la linea sui temi etici», lamenta Sandro Bondi. Ma nel partito c'è anche un'area laico-libertaria pronta a dare battaglia. L'obiettivo sarebbe quello di tornare all'impianto della precedente proposta Brunetta-Carfagna (tradotto in emendamento Costa-Carfagna) che vorrebbe un aggancio all'articolo 61 del codice penale che enumera le circostanze aggravanti dei delitti contro la persona. Mentre così - agganciandosi alla legge Mancino - si introdurrebbe surrettiziamente, sostengono nel Pdl, un reato di opinione. «Stiamo attenti ai paradossi e anche al ridicolo», avverte Fabrizio Cicchitto. «Violenze verbali e fisiche e soprusi psicologici contro le persone omosessuali sono inaccettabili e vanno sanzionati in modo netto. La legge sull'omofobia deve servire a questo, senza sconfinare nel reato d'opinione», concorda Stefania Prestigiacomo. In testo «inaccettabile» anche per Roberto Formigoni, frutto di una «deriva ideologica». «Fermate quella legge illiberale», chiede Carlo Giannardi. Ma un cambiamento di rotta così radicale richiederebbe quella moratoria che il Pdl continua a chiedere senza successo. «Non è una priorità, una settimana in più non cambia niente», dice il capogruppo Renato Brunetta. «Ci sono ancora problemi non trascurabili nel testo», avverte Maria Stella Gelmini. Sotto traccia anche nel Pdl c'è chi lavora ancora a una possibile mediazione, di cui, da relatore, si fa carico lo stesso Leone. Ma gli spazi per evitare lo scontro si fanno molto stretti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Giuseppe Fioroni (Pd)

«Adesso serve un altro passo in avanti. Così avremo una buona normativa»

DA ROMA

**G**iuseppe Fioroni, ex popolare del Pd, guarda con un certo ottimismo all'approvazione di un testo di legge sull'omofobia che contemperi il no alla violenza con la libertà di espressione. È soddisfatto delle mediazioni raggiunte in Parlamento? Credo che abbiamo fatto un buon lavoro con i colleghi cattolici del Pd in sintonia con quelli degli altri gruppi. Siamo abituati a guardare ai fatti più che alle parole e a non mettere le bandierine senza sostanza sotto. Questo atteggiamento ha convinto i relatori ad accettare emendamenti che hanno tolto dal provvedimento numerose incrostazioni ideologiche, come l'identità di genere, che servivano solo a creare lo scontro e a dividere il Paese. Ora guardiamo con fiducia all'aula. C'è da fare un ulteriore passo, approvare un ultimo emendamento di puro buon senso. Così avremo una buona legge. Il nodo che rimane da sciogliere è quello dei rischi che un ministro di culto o un'associazione a favore del matrimonio naturale possono correre a livello penale per aver espresso la propria contrarietà alla pratica omosessuale o ai matrimoni gay... L'emendamento a cui stiamo lavorando esclude dalle sanzioni penali chi esprime opinioni non violente riconducibili al pluralismo delle concezioni etiche, religiose o scientifiche. Quante possibilità ci sono che sia approvato? Ci stiamo lavorando, ma sono moderatamente ottimista. Si è creato un clima sereno. E mi auguro che i relatori facciano altri passi in avanti. È d'accordo con chi dice che non c'era bisogno di fare una legge ad hoc, bastando già quelle esistenti?



«Finora abbiamo lavorato bene: sono state cancellate molte norme di carattere ideologico. Ora l'aula deve approvare l'emendamento che rispetta il pluralismo delle opinioni etiche»

Io credo che una legge sull'omofobia che punisca, senza se e senza ma, atti di violenza o istigazione alla violenza contro omosessuali o trans sia una legge di civiltà che non può non essere condivisa da chi crede nella centralità della dignità della persona. Penso inoltre che combattere violenza e discriminazione sia un tema assolutamente etico. Tra i parlamentari del centrodestra c'è chi definisce la legge Mancino uno strumento non idoneo per combattere l'omofobia e chiede di rinviare tutto all'autunno. Lei che ne pensa? Non mi sono mai iscritto tra coloro che ritengono che, quando si debbono prendere delle decisioni importanti, sia preferibile sempre e comunque il rinvio, piuttosto che contribuire a sciogliere i nodi.

Giovanni Grasso  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Eugenia Roccella (Pdl)

«La clausola di salvaguardia è il minimo. Ma il giudizio sulla legge resta negativo»



«La Mancino è lo strumento meno adeguato: è una legge emergenziale. E in Italia non c'è nessuna emergenza omofobica. In aula faremo la nostra battaglia contraria, ma voteremo i miglioramenti»

DA ROMA

«**B**isogna provare a tornare indietro, rinviando l'approvazione. La legge Mancino non è lo strumento adatto». Eugenia Roccella, esponente del Pdl, è contraria alla mediazione raggiunta sul testo contro l'omofobia. Cos'è che non va nella legge Mancino? È una legge per molti aspetti illiberale, che interviene sulle opinioni, criminalizzandole. Certo, dietro alla legge Mancino c'erano motivazioni storiche, quelle di combattere il razzismo e l'antisemitismo. Ma resta una legge fortemente repressiva che non si addice assolutamente alla materia dell'omofobia. Tra l'altro lascia troppo vago il concetto di

discriminazione. E, dunque, aumenta a dismisura il potere di applicazione dei magistrati.

## Quale può essere una soluzione alternativa?

Voglio chiarire subito un aspetto. I rapporti internazionali non parlano affatto, a proposito dell'Italia, come di un Paese omofobico. Non c'è, dunque, alcuna emergenza da fronteggiare. E quindi non c'è bisogno di nessuna legge emergenziale. La soluzione è quella di tornare al testo Brunetta, che prevedeva l'introduzione nel codice penale di una aggravante specifica nei reati contro la persona: se, in sostanza, commetto una violenza in odio agli omosessuali, la mia pena è aumentata. In questo modo si combatte la violenza senza introdurre alcuna forma di reato d'opinione. Ma mi chiedo anche se non bisogna aggiungere altre discriminazioni, come quella contro i disabili o, per esempio, gli obesi, che in America stanno vivendo pesantissime forme di discriminazioni anche sul lavoro. In Parlamento, però, la situazione non sembra andare nella direzione da lei auspicata...

Noi abbiamo fatto la nostra battaglia nel Pdl e in Parlamento. Continueremo a farla, sapendo che in tutti i gruppi, compreso il nostro, ci sono posizioni molto diverse. E che i numeri non sono a noi favorevoli. L'impianto della legge non ci convince affatto. Tuttavia voteremo a favore di tutte quelle norme migliorative, come la cosiddetta clausola di salvaguardia che esclude provvedimenti penali per chi, per ragioni culturali, etiche o religiose, si dice contrario ai matrimoni gay o propone modelli di sessualità basati sul diritto naturale.

Giovanni Grasso  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## BELLETTI (FORUM)

## «INDIGNATI DALLO STRABISMO POLITICO DAVANTI ALLA POVERTÀ DELLE FAMIGLIE»

«Restiamo indignati dalla totale paralisi della politica di fronte all'emergenza povertà delle famiglie, abbandonate a se stesse di fronte alla crisi, condannate a sopportare redditi sempre meno sicuri, tasse sempre più alte, e un dibattito pubblico che si concentra invece su un tema "ideologico"». Il presidente del Forum delle Associazioni familiari, Francesco Belletti, in una nota sul dibattito intorno al progetto di legge contro l'omofobia, se la prende con «una politica strabica», che «scambia le priorità del Paese reale con gli interessi di una élite». Per il Forum è positiva la posizione di chi «ha chiesto garanzie esplicite che impediscano di costruire "reati di opinione", senza peraltro ottenere risposte affidabili». Al contrario, negativo il giudizio su «chi spinge per un'urgenza francamente incomprensibile».

## L'INIZIATIVA

## NASCE LA «MANIF POUR TOUS» ITALIANA

Nasce «La Manif pour Tous Italia» con l'autorizzazione e in stretto legame con «La Manif pour Tous» francese. Primo appuntamento domani, dalle 19 alle 21, davanti a Montecitorio, dove venerdì si discuterà la legge sull'omofobia. Ai partecipanti verrà distribuita una candela da utilizzare come richiamo a non spegnere la propria coscienza. Gli organizzatori invitano chi andrà a portare un bavaglio, «a ricordare che la libertà di pensiero e di parola può sempre essere a rischio». Obiettivo del movimento - «nato nella società civile e apertamente apolitico e acconfessionale» - è di contrastare «una legge che vuole istituire un reato di opinione e preparare la strada allo stravolgimento dell'istituto matrimoniale».